

Lanciano, 27-5-1964

Sig. Commissario al Comitato Comunale
della Democrazia Cristiana LANCIANO

Rimetto nelle sue mani la presente lettera di dimissioni dalla carica di Sindaco di Lanciano, di cui potrà disporre per l'inoltro agli organi competenti, per le determinazioni del caso, solo quando il Partito Repubblicano, richiamato da Lei per conto del nostro Partito ai suoi doveri di rispetto dell'equilibrio politico costituitosi tra le forze di rappresentanza espressa o da esprimersi dalla maggioranza amministrativa del Consiglio Comunale e quindi alla restituzione delle funzioni di Presidente dell'IACP ad uomo la cui designazione spetta alla D.C., dovesse rifiutarsi di prendere provvedimenti conseguenziali o di addivenire ad eventuali condizioni che legittimamente Ella, per conto della composizione politica che rappresenta, dovesse ritenere di dover porre per il componimento della delicata questione.

Con osservanza.

(francesco P. Giancristofaro)

Lanciano, 27 maggio 1964

Signori Consiglieri

Comune di Lanciano

e.p.c.: Al Vice Sindaco - Dott. F. Paolo MEMMO

Al Commissario Comunale della D.C.

- Sig. Francesco SCIARRETTA

Al Capo Gruppo Consigliare del P.S.I.

- Avv. Licio MARFISI

Al Capo Gruppo Consigliare del P.R.I.

- Avv. Alberto PAONE

Nella piena consapevolezza delle mie gravi incombenze di primo responsabile della vita amministrativa lancianese, per il senso vivo di rispetto che nutro per tutte le forze politiche che esercitano la propria attività attraverso legittime rappresentanze espresse dalla volontà del nostro Popolo, avverto il dovere di rassegnare a Voi - mie malgrado - le dimissioni dalla carica di Sindaco di questa diletta e nobile Città.

Compio questo atto con grande amarezza e rincrescimento, dopo aver esercitato per oltre tre anni le mie funzioni con spirito di sacrificio, con abnegazione e nel nascondimento (non sempre opportunamente valutato) al solo scopo di corrispondere alla fiducia popolare e portare innanzi quanto più possibile le risoluzioni di importanti ed impellenti problemi cittadini.

Esso tuttavia si giustifica proprio con l'alto spirito democratico che sempre ha contraddistinto e contraddistingue i nostri atti; ed ha il fine di denunciare lo squilibrio di forze che si è venuto a determinare, dopo i nostri rapporti convenuti, in conseguenza alla elezione del nuovo Presidente dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari di Lanciano. Si è così venuto meno - e non sappiamo se per piani prestabiliti o no - al non mai denunciato impegno di maggioranza, che quella responsabilità voleva spettasse ad un uomo designato dalla D.C.

Ricordo soprattutto a me stesso che per legittimare la formazione di questa Giunta (per la cui nascita alcuni uomini del mio Partito hanno dovute fare appello al loro civico coraggio onde superare remore e perplessità che sembravano insormontabili) si è voluto

./.

tenere sommanente conto della volontà del corpo elettorale, traducendola nella linea politica di centro-sinistra, ritenuta allora da alcuni troppo avanzata e spericolatamente pionieristica, e in termini numerici e qualitativi di rappresentanza. I quali comportarono precise indicazioni dei modi da rispettare per l'assegnazione di funzioni e responsabilità nell'ambito dei vari enti locali in cui si somma e dai quali si articola la vita civica del nostro centro.

Non mi pare giusto che si lascino capovolgere rapporti di forze e nemmeno che se ne consenta lo squilibrio durante il corso della gestione che ci compete e sino a quando non muti il giudizio degli elettori, senza che per altro io non corra il rischio di addessarmi una colpa che non ho o di essere richiamato da quanti ne hanno l'obbligo e il potere al rispetto delle trattative politiche intercorse e delle pattuizioni, esplicite od implicite che siano state.

D'altra parte una mia insensibilità di fronte a tanta questione potrebbe sembrare tradimento agli impegni che mi sono assunto e come cittadino e come uomo di una particolare fede politica, in forza della quale sono stato chiamato ad assumermi i compiti che attualmente mi competono.

Quando - in un modo o in un altro - si vien meno all'accordo politico, non posso consentire che alcuno pensi ad un mio possibile ristagno od accomodamento su posizioni di interesse meramente personale, onde la determinazione conseguente di rimettere agli organi di competenza - attraverso queste mie formali dimissioni - la responsabilità di decidere se sia giusto o no mantenere in vita la formula politica di questa amministrazione e la sua attuale configurazione.

Nel compiere questo mio estremo dovere sento il bisogno di ringraziare l'intero Consiglio Comunale per la continua fiducia accordatami e per la benevolenza molte volte mostrata nei miei confronti; di dare atto al suo fattivo ed intelligente interesse per la vita cittadina e per il bene comune. Sento, altresì, il bisogno di abbracciare spiritualmente tutti e più ancora i singoli Assessori, con i quali ho condiviso minuto per minuto ansie, preoccupazioni, lavoro, speranze e persino le poche gioie dei momenti delle più belle realizzazioni, che forse non ho saputo pubblicizzare convenientemente per far sì che la opinione dei più tenesse puntual-

Lanciano, 27-5-1964

mente conto di quanto di buono e di nuovo questa Amministrazione ha saputo veramente fare.

Ai cittadini tutti invio il mio ringraziamento. Li ho intensamente amati, significando questo mio affetto soprattutto con la imparzialità usata nella gestione della cosa pubblica. Avrei voluto fare di più e meglio. Sono certo tuttavia che essi sapranno, come Voi del resto saprete, Signori Consiglieri, dare il giusto apprezzamento a questa mia grave ed irrevocabile decisione, il cui peso in questo momento di trepidazione mi pare persino insopportabile.

Viva Lanciano!

(Francesco P. Cianfricchio)

Questo rapporto è un elenco che per ingrandire la conoscenza di questa città (per la cui amministrazione ho lavorato) ho voluto fare questo libro. Ho voluto anche mettere in evidenza le cose buone e importanti che abbiamo fatto e fatto.